

Una legge elettorale nefasta

Un sistema elettorale proporzionale con un premio di maggioranza è una contraddizione in termini. Fissare per legge il numero esatto dei parlamentari che costituiscono la maggioranza, è un obbrobrio in contrasto con la Costituzione. Il vincolo di mandato previsto per i parlamentari dalla proposta di legge dei berluscones è anch'esso in conflitto con la carta costituzionale. Se passerà la nuova legge non avremo parlamentari liberi di esprimere le loro opinioni, ma vassalli e baronie prони al volere del capo del governo e subordinati alle segreterie dei partiti. Scompare l'autonomia del potere legislativo del parlamento.

Una legge elettorale che assegna ai partiti e non agli elettori, la scelta degli eletti è una mostruosità che l'onorevole Casini vuole imporre, magari con garbo, agli italiani.

La democrazia italiana è in gravi ambascie proprio perché le strutture che dovrebbe organizzarla, i partiti, sono divenuti quasi tutti uffici di collocamento gestiti da oligarchie che perpetuano il loro potere elezione dopo elezione.

E' vero che questo proposto è il sistema elettorale vigente nella regione Toscana. Forse sarebbe meglio prendere da quella civilissima comunità altri insegnamenti piuttosto che un sistema elettorale sbagliato che certo non aiuta a recuperare il rapporto con la politica dei cittadini. Ma questa è un'opinione come un'altra che lascerà il tempo che trova.

Dopo il "mattarellum" avremo il "toscanellum"? Si va avanti o si va indietro? Il sistema elettorale vigente non era il massimo. Un misto tra maggioritario e proporzionale che assicura un potere esclusivo alle segreterie nazionali nella scelta dei candidati. Una bella centralizzata lottizzazione intercoalizione che catapultava nel territorio i prescelti per il parlamento. E in Umbria di catapultati ne abbiamo conosciuti diversi e per la verità, non sempre il rapporto eletto e territorio di elezione è stato splendido. Chi non ricorda l'elezione di Adornato? E chi ha visto recentemente passare per Perugia l'onorevole Monaco?

E si potrebbe andare avanti nel ricordare come le scelte romane non abbiano sempre soddisfatto l'esigenza di un minimo rapporto con i rappresentanti dell'Umbria in parlamento.

La proposta della destra di modifica del sistema elettorale rende la vita degli elettori ancora più semplice. Perché affaticarci a pensare quale donna o uomo votare? Facciamo come in Toscana. Si vota un partito ed il partito sceglie chi verrà eletto. Conoscendo la qualità della vita democratica delle formazioni politiche è difficile pensare a processi di selezione del personale politico trasparenti e rigorosi. La parola partecipazione è scomparsa ormai da tempo dalla pratica dei partiti. Luoghi privilegiati di quasi tutti i professionisti della politica sono da tempo i salotti televisivi e non le fredde sezioni di partito. Spesso si tratta di partiti personali, oligarchie ristrette che hanno legami feudatari con il territorio e scarsi rapporti con la società e con le forze sociali. Sono un mondo a se, spesso separato dal comune sentire. Esageriamo nella descrizione del disastro o c'è del vero quando si

afferma che la questione democratica è diventata una delle tante emergenze del Paese? La cosa può non interessare Berlusconi o Fini, ma è vitale per Prodi e per la sinistra. Stupisce che l'argomento abbia assunto rilievo nel centrosinistra soltanto quando la destra, sponsor radicale del sistema elettorale maggioritario, si sia riconvertita ad un sistema proporzionale mistificato. Chi predilige il sistema proporzionale non può che considerare la legge proposta dalla Casa della Libertà un imbroglio pericoloso e da respingere. Domanda ingenua: non era il caso di affrontare prima la questione dell'impoverimento della democrazia italiana? Non è questo un tema programmatico primario se si vuole governare con il consenso dei cittadini e non con gli spot televisivi come ha fatto il cavaliere di Arcore? Soltanto Ciampi ci può salvare? Sembra proprio di sì. L'impoverimento che provocherà la finanziaria per il 2006, proposta dal pimpante Tremonti, sarà di tale misura da richiedere per contrastarlo una straordinaria mobilitazione delle coscienze e delle forze vive della nazione. L'Umbria è, tra le regioni del centro, la zona con la più alta percentuale di famiglie povere. La cosa è grave e di forte rilievo politico. Se ne dovrà pur discutere. La nostra povertà è attenuata da un livello di servizi collettivi decenti e a volte eccellenti. Si deve sapere che con i tagli della finanziaria una parte del nostro welfare dovrà essere ridimensionato e saranno i più deboli a subirne le conseguenze. Bisogna saper reagire con intelligenza e con una politica trasparente. Come riportare la gente a discutere di una politica che serve ai più e non soltanto al ceto degli addetti ai lavori? Oggi a Roma si svolge la manifestazione dell'Unione contro la legge elettorale e contro la finanziaria. Anche la scesa in piazza del popolo può essere utile se si hanno le idee chiare e si riesce a individuare i valori capaci di sollecitare una intelligenza collettiva. E' certamente giusto contrastare una legge elettorale pericolosa come quella in discussione la prossima settimana. Con tutta la simpatia che si può avere per Bracco, Bocci, Vinti o per Sebastiani e Rossi (se si vota per il centrodestra) non sembra proprio il massimo della democrazia che siano essi e non gli elettori a scegliere i parlamentari dell'Umbria. Il meccanismo delle liste di partito ricorda un po' quello delle tristi democrazie popolari dell'est europeo. Qualche brivido è legittimo. Corriere dell'Umbria 9 ottobre 2005